



COMUNE DI ASCOLI PICENO

Medaglia d'Oro al Valor Militare per Attività Partigiana

PIANO REGOLATORE GENERALE IN ADEGUAMENTO AL PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE



RELAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA (ART. 10 L.R. 22/11/2011) COMPRESORIO SAN MARCO

ELABORATO APPROVATO CON DELIBERA DI C.C. N. ____ DEL ____
ADEGUATO AL PARERE DI CONFORMITA' FAVOREVOLE CON RILIEVI, ESPRESSO
CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI A.P. N. 214 DEL 19/10/2015



PR-REL-08

5

2012



L' Annunciazione di Carlo Crivelli - The National Gallery, London

SINDACO
Avv. Guido CASTELLI

SEGRETARIO GENERALE
Dott. Angelo RUGGIERO

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Geom. Luigi LATTANZI

DIRIGENTE PIANIFIC. URBANISTICA
Ing. C. Everard WELDON

DIRETTORE S.I.T.
Ing. Maurizio PICCIONI

DIRETTORE SERVIZIO URBANISTICA
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Paolo LECCESI

Prof.Arch. Pier Luigi CERVELLATI

PROGETTISTI PIANO
Arch. Serafino GUAIANI

Arch. Alessandro TRAINI



CONSULENTE
Dott.Geol. Giovanni MANCINI



COLLABORATORI

Dott.Geol. Morena D'ANGELO

Dott.Geol. Laura LONGO

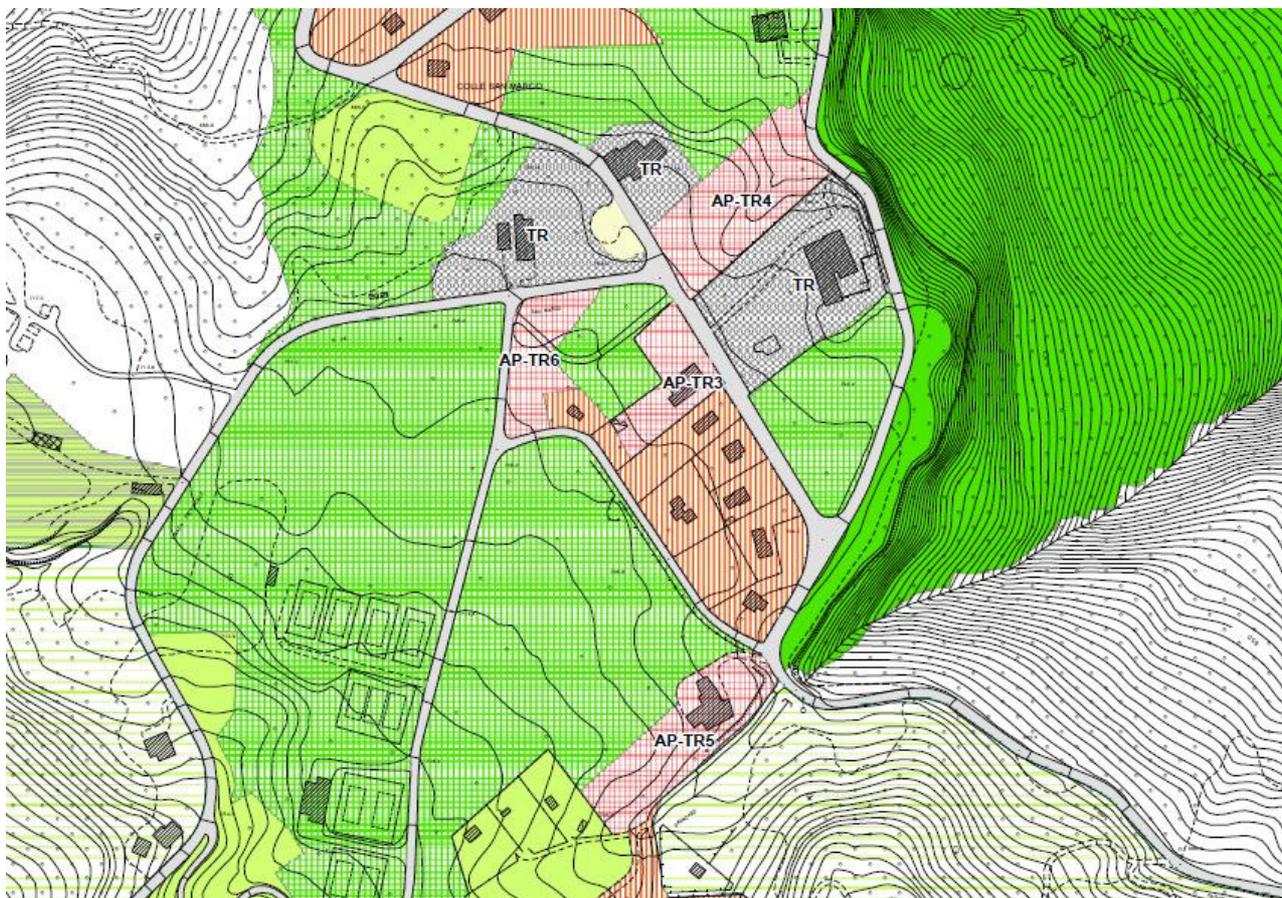


5. COMPENSORIO DI SAN MARCO

5.1 VERIFICA PRELIMINARE E VERIFICA SEMPLIFICATA

Le aree in esame, ubicate in corrispondenza del pianoro travertinifero di Colle San Marco, sono inserite nella Zona Turistico Ricettiva della Frazione.

L' area AP-TR5 è ubicata sulla fascia sud-orientale della placca, in prossimità del ciglio superiore dell'asta del Torrente Grancaso; le Aree AP-TR3 e AP-TR6 sono ubicate a ridosso della strada provinciale; l'area AP-TR4 si estende a monte del tratto di S.P. che costeggia il ciglio superiore della scarpata nord-orientale della placca di travertino.



Stralcio Zonizzazione di Progetto

Le aree di Piano del comprensorio in esame si sviluppano in corrispondenza di un'ampia placca di travertino appartenente al complesso travertinifero di Colle San Marco.

I depositi calcarei, caratterizzati da un andamento a cupole successive di deposizione, con morfologia a cuneo, sono stati generati dai fenomeni idrotermali quaternari legati alla struttura tettonica della Montagna dei Fiori ed all'azione erosiva del F. Tronto.

I travertini, che raggiungono spessori dell'ordine dei 40 m. circa, affiorano o sono sub-affioranti in corrispondenza dell'intera zona studiata e sono fruibili in corrispondenza delle ripide scarpate che delimitano i fronti del cuneo calcareo.

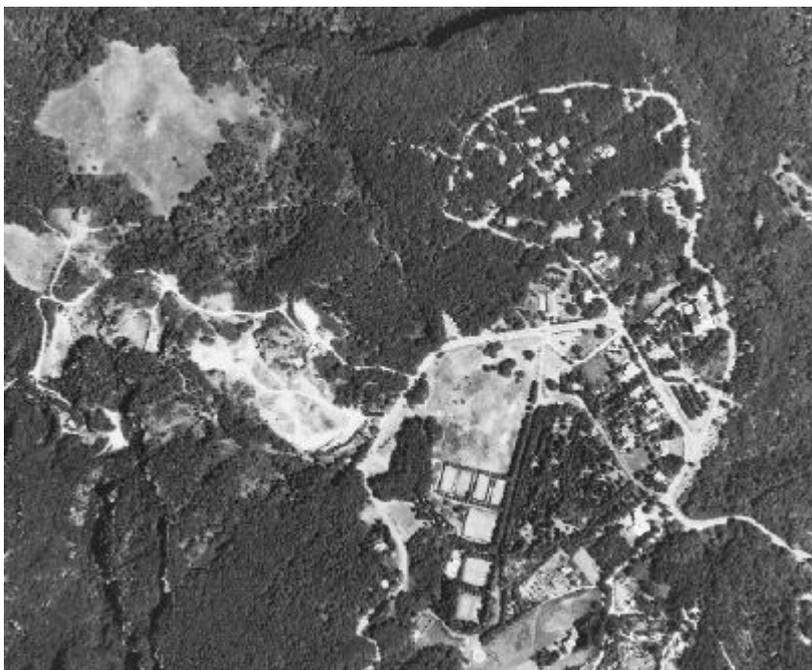
Infatti, ad ovest della placca travertinifera in oggetto, si rinvengono vecchi alvei di escavazione che testimoniano passate attività estrattive, caratterizzati da scarpate antropiche dell'altezza di circa 30,00 m. e da buone condizioni di stabilità.

La formazione dei travertini poggia sulle Marne mioceniche di base.

Nelle aree di progetto i materiali travertiniferi sono sovrastati da terre rosse con materiale detritico dello spessore medio di circa 2,00 m. derivante dai processi di alterazione degli stessi depositi calcarei.

La superficie topografica presenta un andamento sub-pianeggiante (giacitura tabulare dei travertini) o lievemente acclive; solo in corrispondenza dei fronti del cuneo calcareo l'acclività è elevata.

Le aree di progetto sono caratterizzate da ottima stabilità e non rientrano, pertanto, in zone interessate da dissesti idrogeologici ne' da aree esondabili cartografate dal PAI.



AREE A RISCHIO FRANA

-  AREE A RISCHIO MODERATO - R1
-  AREE A RISCHIO MEDIO - R2
-  AREE A RISCHIO ELEVATO - R3
-  AREE A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R4

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

-  AREE A RISCHIO MODERATO - E1
-  AREE A RISCHIO MEDIO - E2
-  AREE A RISCHIO ELEVATO - E3
-  AREE A RISCHIO MOLTO ELEVATO - E4

Stralcio PAI Tav. 10-22

Le caratteristiche idrogeologiche e di permeabilità delle aree sono determinate soprattutto dalla "permeabilità secondaria dei travertini", in funzione dei fenomeni di fratturazione e dissoluzione tipica delle formazioni calcaree.

Laddove i depositi di travertino sono sovrastati dalle terre rosse di alterazione, si individua una classe di semipermeabilità imputabile alla presenza degli spazi interstiziali, in corrispondenza dei quali le acque superficiali si infiltrano in tempi medi, fino a raggiungere la formazione travertinifera sottostante.

Quest'ultima, permeabile per fratturazione e dissoluzione, consente la percolazione rapida delle acque di infiltrazione in profondità. Ricerche idriche effettuate in zona, in vari periodi, con pozzi di

prova spinti fino alla profondità del basamento marnoso, non hanno individuato alcuna falda acquifera significativa.

Le aree destinate alla trasformazione turistico - ricettiva, area AP – TR3, AP – TR4, AP – TR5, AP – TR6, ricadono in corrispondenza della fascia orientale della placca di travertino, prossima alla scarpata del cuneo calcareo di Colle San Marco.

Il bacino di alimentazione idrica è poco significativo per estensione ed andamento morfologico. L'esigua frazione delle acque di scorrimento superficiale che interessano la zona sub-pianeggiante su cui insistono le aree di Piano vengono drenate dalla scarpata lato nord del placcone calcareo e dal Fosso Grancaso sito ad est.

Le scarpate di travertino determinano lo sgrondamento delle acque superficiali verso le aree sottostanti, senza creare alcun problema di stabilità dei fronti calcarei, di consistenza litica, ed alcun problema idraulico alle aree di valle, dati i modesti afflussi, la consistenza litica e le buone caratteristiche di permeabilità dei travertini che formano anche le aree di valle stesse.

Il fosso Grancaso, che scorre a valle dell'area AP-TR5, alla distanza minima di 10 m. dal limite meridionale dell'area stessa, viene rapidamente drenato dai depositi di copertura e dai travertini affioranti a valle, pertanto, anche in occasione di eventi meteorici intensi e prolungati non si verificano fenomeni di allagamento o divagazione d'alveo.

Le aree in esame e le zone circostanti, infatti, non sono state interessate da fenomeni di inondazione/allagamento del reticolo idrografico o da dinamiche fluviali in tempi storici.

La situazione idraulica descritta è attualmente in perfetto equilibrio, escludendo problemi di vulnerabilità idraulica e idrogeologica delle aree edificate di valle e di quelle in trasformazione.

In conclusione le trasformazioni che interessano la zona studiata, in gran parte edificata, non incrementano il rischio idraulico della zona; le buone caratteristiche di permeabilità del travertino e delle modeste coperture detritiche, facilitano la realizzazione degli impianti drenanti che dovranno essere previsti in fase attuativa per garantire l' invarianza idraulica dell' area edificata.

Inoltre, le aree di piano in esame sono poste a quote topografiche tali che le dinamiche fluviali non interferiscono e non possono interferire con la stabilità e le condizioni di rischio idraulico della zona in studio; pertanto la verifica di compatibilità idraulica risulta soddisfatta dalla presente Verifica Preliminare e Semplificata (vedi criteri e modalità adottati con deliberazione Giunta Regionale del 27/01/2014 par. 2.4.2)
